

romanzi

Petrignani, mélange di biografie

DI MASSIMO ONOFRI

Che romanzo è *Dolorose considerazioni del cuore*? Leggo a pagina 149: «Il segno comune di questi giorni è il ritorno al passato, come dovessi riallacciare antichi nodi, scioglierne altri. Vecchi manoscritti, amiche ritrovate, diari recuperati». Ecco: per quanto non si possa non parlare di romanzo, la scrittura impegna qui una materia spuria e di diversa provenienza. E spuria, aggiungo, anche perché lavorata, non senza residui, in una direzione evidentemente – e dolorosamente – autobiografica, con l'avvertenza, però, che letteratura e memoria, quando procedono in concorso, lo fanno sempre a fini fraudolenti, barando: «Il passato lo ricordiamo come ci pare, lo sistemiamo nella nostra biografia come meglio ci conviene. Lo raccontiamo agli altri, o nei romanzi, con molta libertà». E allora: che romanzo è questo di Sandra Petrignani? Ci sono quella specie di lettere scritte da *Sotto le coperte*, che Tina, la protagonista, indirizza all'amica Vittoria: perduta senza un perché, e, senza un

perché, ritrovata. C'è l'*Autobiografia di una borderline*, in cui Tina, alla luce d'una feroce introspezione, ritorna all'infanzia e al difficilissimo, penoso, rapporto coi genitori, ora anziani e sofferenti, provando finalmente a schiodarsi dalle croci della sua nevrosi. Ci sono i vent'anni della giovinezza venturosa e libertina di Tina, segnata dalle linee d'un triangolo amoroso parigino – insieme a Yann e Jean-Bricce –, per arrivare a capire d'esser stata soltanto la ricca posta d'una partita crudelmente e irresponsabilmente maschile. C'è il romanzo incompiuto e a quattro mani, scritto con Yann: per tornare a interrogarsi, dopo tanti anni, d'un amore forse mai nato, d'un altro perduto o solo impossibile. C'è la maturità d'amori volatili e impersonali, ossessivamente reiterati: per arrivare, sulle oscure e ottuse ragioni del sesso, alla verità più scorticata e scandalosa, ontologicamente incestuosa si direbbe, come recitano le pagine intitolate *Addio fratello crudele*. Con una casta e fin quasi serena postilla: «Per questo chi fa dell'amore il suo centro deve sottrarsi all'eros, che separa e consuma».

Tina è una che ha sempre amato le parole. Le parole sono la sua unica bussola. Ma cosa possono le parole di fronte a un padre seduttore e così alto da scalare? Davanti a una madre insensibile e distratta, perennemente umiliata? Che cosa possono di fronte a due genitori malati che si odiano? Di fronte a una vecchiaia sordida e disarmata, così lontana da quegli indici di saggezza e dignità che la tradizione classica – e ciceroniana – ci ha consegnato? Che cosa davanti all'opaca e indecente eloquenza dell'amore? Forse nulla, o quasi nulla: se non il traguardo, qui ed ora, d'una struggente, quasi placata, finitezza. E la convinzione che, più della vita, conta forse il viverla. Del resto: «C'è qualcosa più importante della vita? Il modo di viverla, probabilmente».

Sandra Petrignani

DOLOROSE CONSIDERAZIONI DEL CUORE

Nottetempo. Pagine 184. Euro 14.00.

